

Famiglia Una ventina le sentenze Quasi tutte favorevoli a chi è andato all'estero

Si può veramente diventare genitori a ogni costo? Dove «ogni costo» non è un modo di dire, ma significa proprio sottoscrivere un contratto di maternità surrogata con ovodonazione a qualunque prezzo? La legge 40 sulla procreazione assistita lo vieta. Tuttavia la sentenza del Tribunale di Milano che ha assolto una coppia accusata di «alterazione di stato di un atto di nascita» (i coniugi avevano chiesto un utero in affitto a Kiev, in Ucraina; è ammesso anche in Georgia e in Russia) apre un nuovo scenario sul diritto alla genitorialità. La decisione dei giudici lombardi è solo l'ultima di una serie. Proprio ieri a Viterbo è stata pubblicata la sentenza di assoluzione dallo stesso reato per un'altra coppia. I tribunali di tutta Italia hanno già affrontato una ventina di casi simili e finora soltanto due giudici si sono pronunciati per la condanna: a Brescia (cinque anni e due mesi per «alterazione di stato») e a Varese (un anno e due mesi per «falso ideologico»).

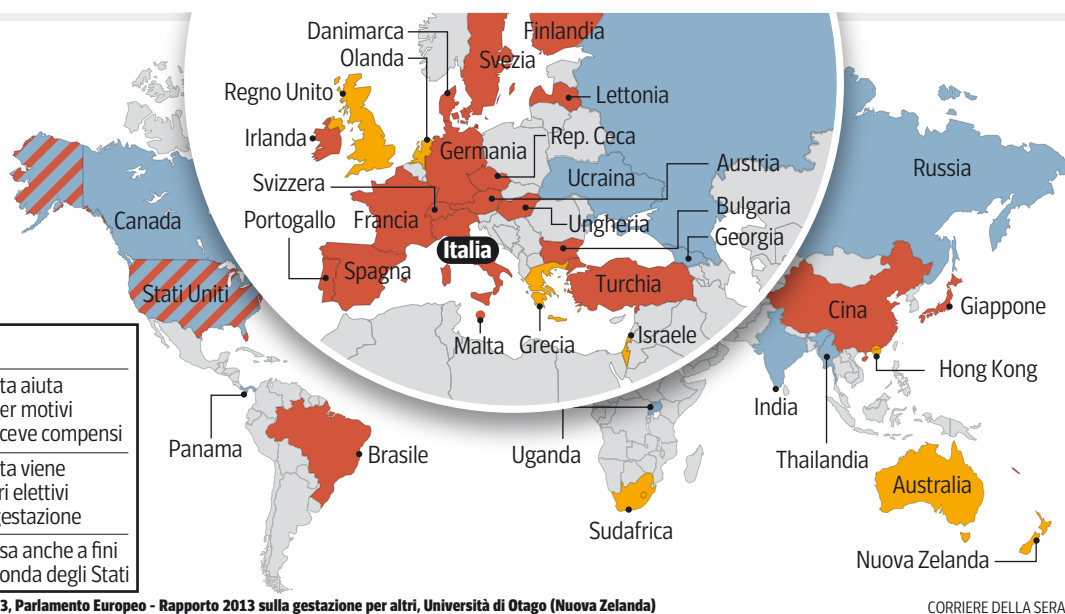
L'editoriale che ieri il quotidiano cattolico *Avvenire* ha dedicato alla notizia si chiudeva con una domanda: «È forse una inaccettabile provocazione chiamare tutto questo, anziché un diritto alla "genitorialità", piuttosto un diritto alla "discendenza", cioè quella che una volta veniva chiamata "la stirpe"?». Il senso del ragionamento è che se

Il fenomeno

- Nella maternità surrogata, o gestazione per altri, una donna accetta di portare a termine una gravidanza al posto di altri
- L'embrione può essere concepito con i gameti dei genitori elettivi, oppure di donatori

Proibita	La madre surrogata aiuta i genitori elettivi per motivi umanitari e non riceve compensi
Altruistica	La madre surrogata viene pagata dai genitori elettivi per effettuare la gestazione
Commerciale	Proibita o permessa anche a fini commerciali a seconda degli Stati
Misto	

Fonte: House of the Oireachtas - Rapporto 2013, Parlamento Europeo - Rapporto 2013 sulla gestazione per altri, Università di Otago (Nuova Zelanda)



Coppie assolte per l'utero affittato

Il dilemma della genitorialità

«Fare figli non è un diritto». «Ma i tempi sono cambiati»

ciò che conta è l'assunzione di responsabilità verso un figlio, perché allora non viene contemplata piuttosto l'adozione?

Il filosofo Giovanni Reale interviene e parla addirittura di «forme di egoismo spaventoso, in cui prevale l'amore acquisitivo, con la pretesa di avere tutto ciò che si vuole, sull'amore donativo, che invece mette in primo piano l'interesse del generato e non quello dell'aspirante genitore».

Difficile trovare una risposta rispettosa di ogni punto di vista. Anche se le ultime argomentazioni spazientiscono non poco il bioeticista Amedeo Santosuos-

so. «Le conosco le loro dimostrazioni e sono deboli, perché sovrappongono il concetto biologico di discendenza a quello sociale e giuridico di genitorialità. Ma anche in passato esistevano varie forme di genitorialità, tutta una pluralità di rapporti sociali in parte superati dai tempi e i tempi oggi portano all'uso di tecniche diverse». Il docente di diritto insiste sulla ineccep-

bilità giuridica della sentenza milanese, che peraltro risponde alla ispirazione della legge 40, che tutela il bambino e ne vieta il disconoscimento.

Ma è agli antipodi Francesco D'Agostino, presidente emerito del Comitato nazionale di bioetica, per il quale è inaccettabile il presupposto: l'esistenza di un diritto alla genitorialità. «Non può essere assoluto. Altrimenti, per paradosso, dovremmo avallare qualunque modalità immaginabile per diventare padre e madre, fino alla compravendita dei bambini. L'esempio è brutale, ma serve a mostrare la posta in gioco». Il giurista cattolico è

Sempre più usata

Pillola del giorno dopo da record

La pillola contraccettiva è poco usata dalle donne italiane, ma quella del giorno dopo ha avuto una diffusione vertiginosa: il 60% in più in 7 anni. Inoltre sei italiane su 10 non usano contraccettivi. È quanto emerge dai dati presentati dalla Società italiana di ostetricia e ginecologia (Sigo), durante il lancio della campagna «Love it! Sesso consapevole».

I casi

Le sentenze

Sono una ventina i casi già affrontati dalle procure in tutta Italia sull'utero in affitto, vietato dalla legge 40 sulla procreazione assistita, ma legale in altri Paesi. Proprio ieri è stata pubblicata la sentenza di assoluzione per una coppia di Viterbo dal reato di «alterazione di stato di un atto di nascita».

A Milano

Tre giorni fa sentenza analoga a Milano. È stata assolta dall'accusa di alterazione di stato una coppia che ha sottoscritto a Kiev un contratto di maternità surrogata con ovodonazione. I giudici hanno riconosciuto invece il reato di false dichiarazioni ai funzionari dell'ambasciata, perseguibile solo con querela del ministero degli Esteri, assente. Di qui l'assoluzione.

Le condanne

Sono due finora i casi in cui il giudice ha pronunciato una condanna. Uno al Tribunale di Brescia: cinque anni e due mesi per alterazione di stato. L'altro a Varese: un anno e sei mesi per falso ideologico.

ancora più duro quando sostiene che «l'utero in affitto è una cosa indegna, un gravissimo attentato alla dignità dei bambini e della donna. Ed è un vero tormento, per me, che una convenzione internazionale non lo proibisca».

Non si pensa, però, o si pensa poco, al fatto che le coppie che vanno all'estero — e sono poco meno di una cinquantina l'anno, stando alle segnalazioni dell'ambasciata italiana a Kiev, con costi variabili tra i 30 e i 50 mila euro — ci arrivano al termine di un percorso a ostacoli. Spiega Ezio Menzione, legale che da dodici anni si occupa di questi temi e che ha seguito la maggior parte delle cause sull'argomento. «Sono veri drammi, per molti l'utero in affitto è l'ultima spiaggia. Bisogna che le procure prendano atto di ciò che è legittimo sulla base del testo unico sullo stato civile e trovino di meglio da fare che tormentare queste povere persone. Se ai fini della legge ucraina un uomo e una donna sono genitori, bisogna accettarlo».

Resta da capire cosa sia meglio per il bambino, da un punto di vista strettamente psicologico. Su questo parla Tilde Giani Gallino, che avverte: «Fino ai cinque, sei anni a quel bambino importerà poco di come è nato. Le domande se le farà da adolescente, e lì devono essere pronti i genitori. Se sia meglio adottare o aver un figlio con l'utero in affitto spetta soltanto a quel padre e a quella madre deciderlo. Oltretutto anche il primo caso presenta dei problemi, perché non è la stessa cosa accogliere un neonato di pochi giorni o un bambino di otto anni. Insomma, non ci sono mai garanzie».

Elvira Serra

@elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA